

gli scioperi. In tali occasioni fece attiva propaganda per l'astensione dal lavoro. Alla cessazione dello sciopero arringò il personale, esortandolo a dimostrarsi compatto in nuove occasioni. Fu punito con la proroga per due anni. Elemento di scarso rendimento, è svogliato e turbolento». (*Commenti*).

Ora, con buona pace dell'onorevole Conti, e di tutti i signori dell'altra sponda, io dichiaro che, possono avere anche dodici medaglie al valore, ma questa gente non servirà più nelle Ferrovie dello Stato. (*Applausi a destra — Vivi rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cao.

CAO. Onorevoli colleghi, io non ho bisogno di dire alla Camera che non faccio mia l'esortazione catastrofica, sia ironica o sincera, del collega onorevole Conti, e che sono ben lontano dal volere esortare l'onorevole Mussolini a farsi dittatore.

Io parlo per inquadrarmi nel metodo che mi appare più logico e più corretto parlamentariamente: di dichiarare, sia la volontà e il pensiero di un gruppo, sia il giudizio e il pensiero di un deputato singolo, in un momento così grave, in cui il giudizio anche individuale acquista una importanza di risoluzione di caso di coscienza, e come tale una elevata qualità morale e politica.

Come dichiarazione di voto, a me non importerebbe per certo, posto che le dichiarazioni e gli atteggiamenti pirroniani di alcuni dei miei scarsi colleghi di gruppo, e la disdegnosa diserzione di altri, hanno ridotto il già sparuto gruppo autonomista, a discutere e a parlare all'umanità soltanto quando interviene la mia povera persona.

Ma il caso di coscienza non è il mio soltanto, e deriva da una profonda mutazione di rapporti che dall'ottobre a oggi si è determinata fra fascismo e paese.

Poichè, sotto il punto di vista di tecnica politica, la situazione attuale è per certo essenzialmente, profondamente diversa da quella dell'ottobre, allorchando io presumevo nettamente e chiaramente di spiegare un atteggiamento che rimase allora, all'infuori del settore estremo della Camera, isolato.

Ma, sono mutati i rapporti, perchè il fascismo non è più un partito rivoluzionario, sia pure vittorioso; ma il fascismo da otto mesi è al Governo, o come egli afferma è lo Stato, è il fatto compiuto, è la correzione

della legge con le sue iniziative, troppo spesso correzione della legge col decreto-legge, è il potere esecutivo.

Mutati i rapporti. Ed io intendo ora la saggezza dell'atteggiamento della Camera che subiva con fare di soggezione le aspre critiche, i rimproveri, le fustigazioni del vittorioso. Ancora una volta fu, mi pare, alta saggezza del popolo italiano, espressa dalla sua rappresentanza elettiva, quella di sacrificare ogni suscettibilità, ogni sentimento individuale dinanzi all'alta esigenza della realtà politica; dare passo libero e facile a chi si era impadronito del Governo, a chi aveva afferrato il timone dello Stato.

In quelle condizioni io non sono stato allora, e nella mutazione dei rapporti a me pare più che un diritto un obbligo di chiarire quella che io sento per dovere politico e per coscienza, quella che io sento debba essere l'attuale mia posizione di fronte al Governo.

Non per il significato che il voto isolato di un deputato possa avere, quantunque debba averlo per presunzione costituzionale altissimo, ma perchè indubbiamente ogni più povera monade del Parlamento rappresenta un vasto strato della realtà gigantesca del paese.

La dichiarazione della posizione che il paese o una parte di esso assume dinanzi alla nuova realtà storica e politica che si è andata maturando dall'ottobre a oggi, si giova degli elementi antichi e originari della storia e della essenza del fascismo, e si gioverà anche degli elementi storici, della azione che esso dall'ottobre ad oggi è andato svolgendo.

Tutti gli oratori che mi hanno preceduto in questa discussione hanno preferito l'esame degli elementi originari creativi del fascismo: si è fatta una larga e profonda filosofia storica del fascismo; e, quasi più dai suoi antagonisti che dai suoi fautori, il fascismo da questa sua filosofia è uscito grandeggiato come enorme, ammirevole fenomeno, degno di rispetto e di ammirazione.

Orbene, io non trovo di mutare il mio vecchio giudizio del novembre, giudizio che diceva allora, e che ripete oggi essere la ragione giustificatrice del fascismo cessata, proprio allora quando il fascismo giungeva al suo trionfo.

Le ragioni del fascismo furono dette e ripetute con molta diffusione e con molta frequenza qua dentro.

L'imperversare dell'internazionalismo contro l'idea di patria, la svalutazione della